

# La crisi del Labour Party

**Umberto De Giovannangeli**

**U**n leader sfiduciato dal 81% del suo gruppo parlamentare. Lo stesso leader che si appella alla base e dice: non mi dimetto. Tredici "ministri ombra" nominati dal leader medesimo che hanno abbandonato il campo accusando il loro ex mentore di essere stato poco europeista.

L'onda lunga della "Brexit" si è abbattuta rovinosamente sul Partito laburista inglese, disorientato nel suo elettorato, dilaniato nel suo gruppo dirigente. E di nuovo la sinistra, stavolta inglese, fa i conti con uno "sport" nel quale eccelle, questo sì in chiave europea: il suicidio politico. Dentro c'è la lotta per il potere, una pratica delegittimante che non fa prigionieri.

Ma nel cupo dissolvi del glorioso Labour c'è qualcosa di altro e di più: aver cercato risposte sul futuro tornando al passato, nell'illusione "purista" che le ricette per il Terzo millennio potessero ritrovarsi in quelle, già deteriorate, del secolo scorso. A ciò si aggiunga il "virus" del tatticismo e la diffidenza malcelata da parte del nuovo leader

del Labour, Jeremy Corbyn, nei confronti dell'Europa. Da qui nasce l'ambiguità tenuta nella campagna referendaria: il cuore batteva per "Leave", anche se per ragioni diametralmente opposte a quelle che hanno animato il duo di estrema destra Johnson&Farage, e solo nella partita conclusiva di una campagna comunque in sordina, la mente del leader del Labour si è orientata verso il sostegno attivo a "Remain". Troppo poco. E troppo tardi.

Cambiare rotta rispetto all'Europa dell'austerità, del neoliberalismo che ha provocato solo macelleria sociale e ingigantito le diseguaglianze, è l'impegno che dovrebbe accomunare tutte le forze progressiste e di sinistra europee. Ma per cambiare occorre "rimanere". Rimanere ancorati alla difesa dell'idea di Europa come "Casa comune", di una Unione che non può essere sacrificata all'illusione nostalgica delle "piccole patrie" e agli egoismi sociali mascherati da spirito patriottico.

È l'Europa, altra ma comunque Europa, il vero, grande spartiacque oggi tra conservazione e cambiamento. Tra destra e sinistra.

Non esistono vie di mezzo.

Corbyn non l'ha capito. E ora rischia di essere travolto dallo "tsunami" chiamato Brexit.

